La drammatica fuga di quattro detenuti dal carcere di Fossombrone

Evasione in massa evitata solo con un corpo a corpo furibondo

L'inchiesta ha ricostruito nei particolari l'accaduto: Massimo Maraschi, luogotenente di Curcio, voleva sgozzare una delle guardie sequestrate - Quattro agenti di custodia si sono fatti avanti evitando una coltellata e sono riusciti a bloccare alcuni dei fuggitivi a due passi dalla libertà - Vane ricerche

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6

Ancora una fuga dal carcere. Dopo quella clamorosa di Treviso, questa volta è toccato a Fossombrone, a pochi chilometri da Ancona. I protagonisti gli stessi: delinquenti comuni, siano essi protagonisti di sanguinose rapine o appartenenti a formazioni cosiddette di ultra che nella pratica prestano a fare da manodopera a chi tira le fila dell'eversione.

Massimo Maraschi, uno dei luogotenenti di Renato Curcio, è stato bloccato sulla soglia del carcere di Fossombrone, ove sta scontando 30 anni di reclusione per il sequestro di Vallarino Gancia. Ha urlato «Non toccatemi, altrimenti lo sgozzo».

Teneva un coltello puntato sulla gola di uno degli agenti presi in ostaggio. Vicino a lui, a spalleggiarlo, si trovava Claudio Vicinelli, un altro terrorista condannato a 18 anni di reclusione per l'omicidio, ad Argelato, di un brigadiere dei carabinieri.

Dopo aver evitato una coltellata vibrata dallo stesso Maraschi, quattro guardie sono saltate addosso ai due. Ne è seguito un violentissimo corpo a corpo. Alla fine, i due terroristi sono stati ridotti all'impotenza e rinchiusi in cella. Nello scontro sono rimasti contusi e feriti le quattro guardie ed anche il Maraschi ed il Vicinelli.

I due terroristi avevano fatto da «retroguardia» ad altri quattro detenuti, che erano riusciti a guadagnare l'uscita dal penitenziario. Gli evasi sono Antonio Marocco di Torino, 24 anni (indicato come appartenente alle Brigate Rosse e accusato di associazione a delinquere, detenzione di armi da guerra, lancio di bottiglie incendiarie), Paolo Alfredi di Busto Arsizio, 39 anni (25 anni di reclusione per rapina), Antonio Paoloni di Roma, 25 anni (4 anni di reclusione per concorso in rapina), Ermes Zanetti di Brescia, 31 anni (7 anni di reclusione, per rapina alla sua terza evasione).

Il piano di fuga era stato accuratamente preparato: a suffragare questa tesi concorrono vari elementi tra cui il ritrovamento di un'auto, una «127» azzurra targata Roma, servita agli evasi per il primo tratto di corsa fuori del penitenziario.

L'auto è stata scoperta questa mattina, ad appena 7 chilometri dal carcere, all'imbocco di un raccordo della superstrada, congiungente lo entroterra con il litorale adriatico. Dentro la «127», un coltello ed anche una giacca da agente carcerario.

L'auto era stata evidentemente parcheggiata da un complice all'esterno del carcere. Risulta intestata ad un certo Tonelli, autonoleggiatore, residente a Roma. Questa mattina l'uomo, raggiunto telefonicamente da un giornalista, ha riferito: «Ho noleggiato la "127" il 3 gennaio ad un uomo sulla quarantina. Mi ha detto che si chiamava Damiano Nicola. Una persona distinta, ben vestita».

Sul lunotto posteriore dell'auto era stata attaccata una striscia di nastro adesivo bianco indubbiamente un segno perché [illegible].

Un'evasione [illegible] ma con tutta probabilità anche anticipata nell'esecuzione. L'ipotesi non è esclusa dal direttore del carcere di Fossombrone, il dr. Aldo Maturo: «Nelle ultime settimane — rileva — troppi reclusi «pericolosi» erano stati concentrati in questo penitenziario. Ho chiesto ed ottenuto dei trasferimenti».

Proprio la mattina della fuga sono partiti tre detenuti, tra i quali uno dei protagonisti della rivolta alle Murate di Firenze, un amico del Napoli, anche quest'ultimo evaso dal carcere di Treviso. I trasferimenti debbono aver forzato i tempi del piano di fuga».

Gli evasi da Fossombrone hanno usato all'incirca la tecnica dei 13 detenuti allontanatisi dalle carceri di Treviso: agenti presi in ostaggio, tenuti sotto la minaccia delle armi, per ottenere via libera.

In particolare, gli ostaggi erano tre, tutti prelevati nella sala mensa delle guardie. Maraschi, Vicinelli, e gli altri quattro vi avevano fatto poi irruzione dopo aver tramortito l'uomo di guardia all'ingresso della «rotonda»: erano armati di quattro rudimentali coltelli e di una pistola (non si è potuto appurare se vera o falsa).

Facendosi scudo con gli ostaggi, i rivoltosi sono arrivati, cancello dietro cancello, sino al portone d'uscita del carcere. Alle poche guardie incontrate lungo il percorso il Mara[schi] chi aggiungeva ad alta voce: «Non muovetevi! Fuori ci sono i miei amici delle Brigate rosse, pronti ad uccidervi».

Infine, il momento più drammatico dell'evasione: richiamati dai segnali d'allarme, l'agente Carbonari e gli appuntati Nottola, Angeloni, Quercioli, Correnti venivano a trovarsi viso a viso con la retroguardia del piccolo drappello. Si accendeva subito una cruenta, rabbiosa colluttazione: la fuga di Maraschi e Vicinelli, terminava lì.

A favore dei quattro agenti, il ministro Bonifacio ha aperto la procedura per la promozione.

Il carcere di Fossombrone è ritenuto uno dei più moderni e sicuri d'Italia. Vi sono recluse circa 200 persone. Gli agenti sono una settantina. Un'ala del penitenziario è adibita ad ospedale. Dato il periodo natalizio alcune decine di reclusi avevano ottenuto il «permesso» d'uscita.

Walter Montanari

Per le carceri escluso l'impiego dell'Esercito

[illegible] ANSA [illegible] Lattanzio [illegible] non è apparso [illegible].

[illegible] ministro Bonifacio [illegible] 30 dicembre scorso [illegible] l'utilizzazione dell'Esercito per la guardia esterna alle carceri, afferma [illegible] un'ipotesi allo studio».

Lattanzio ha poi [illegible] ministro di Grazia e Giustizia e autorizzato a reclutare, come guardie ausiliarie 2500 giovani all'anno [illegible] 1500 [illegible] dovendo prestare servizio militare di leva, ne facciano domanda. Un reclutamento parallelo e che si può paragonare a quello in atto da molto tempo per i carabinieri ausiliari [illegible] del fuoco ausiliari».

Il ministro della Difesa ha infine precisato che questi agenti non faranno parte dell'Esercito, ma dipenderanno dal ministero di Grazia e Giustizia.

TREVISO — Controllo nelle carceri dopo il ritrovamento di seghetti

Degli evasi ancora nessuna traccia nonostante le ricerche

TREVISO: ANCHE PER LA FUGA DEI 13 C'ERA UN PIANO PRONTO DA TEMPO?

Ritrovata una macchina servita per la fuga - Scetticismo sulla possibilità di catturare personaggi come Gallinari, Napoli, Montecchio e Novali - Le polemiche dopo le dimissioni del direttore del Santa Bona - Una nota della Procura

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 6

Il ritrovamento della 128 coupé al casello autostradale di Desenzano, in località San Martino della Battaglia (la Fiat coupé era l'unica delle dieci macchine, usate dagli evasi di Santa Bona, per allontanarsi da Treviso, non ancora ritrovata) è l'unica novità nelle indagini per la cattura dei pericolosi detenuti di Santa Bona. Ben poca cosa per la verità. Si tratta di piccole soddisfazioni per gli inquirenti che ormai confidano nel «lavoro» sotterraneo nelle zone di provenienza dei fuggitivi per recuperarli alla giustizia.

Ma se probabilmente sarà possibile mettere le mani su alcuni personaggi minori del gruppo degli evasi, per quanto riguarda il Gallinari, il Napoli, il Montecchio e lo stesso Novali (anche di questo si è precisata negli ultimi giorni l'estrema pericolosità) gli inquirenti di Treviso sono molto scettici sulla possibilità di conseguire risultati apprezzabili. E' gente che possiede sicure basi di appoggio si dice al comando dei carabinieri di Treviso, ed estremamente esperta nell'«arte» di sfuggire alla cattura, come nel caso del Montecchio. Per quest'ultimo si è avanzata l'ipotesi che si sia recato nel Meridione dove è poco conosciuto. Non è difficile supporre che il suo nome, come quelli di Gallinari, e di Napoli ricomparirà nei giornali dei prossimi mesi, magari protagonista di azioni delittuose nel segno della provocazione più folle.

L'evasione dallo stabilimento carcerario di Santa Bona si arricchisce contemporaneamente di ulteriori risvolti [illegible] meriti alle responsabilità. L'altro giorno, infatti, il Procuratore capo del tribunale di Treviso, dott. Palmateri, ha inviato una lettera di solidarietà e di apprezzamento al direttore delle carceri, dott. Severo [illegible] quale è al Santa Bona da circa tre mesi sottolineando in questo modo la convergenza di posizioni tra l'apparato giudiziario e quello amministrativo locale.

Già molto tempo prima dell'evasione di Treviso [illegible] di gravissimi [illegible] zari italiani dovevano sollecitare il governo all'adozione di provvedimenti rapidi ed efficaci. La fuga dei tredici evasi dal Santa Bona non è un fatto accidentale, frutto di una serie di concomitanze eccezionali, ma purtroppo un episodio che ormai si ripete secondo scadenze sempre più ravvicinate (vedi l'evasione dei quattro detenuti a Fossombrone).

Quello che sta avvenendo nelle carceri non può essere, oltre, semplicemente frutto di singole volontà, ma appare sempre più contestato da una strategia. A Treviso di [illegible] più frequenti, in questi giorni le scritte [illegible] con cui si segnala la presenza di una bomba in vari luoghi pubblici: sono evidentemente fatti marginali, magari espressione di scherzi di cattivo gusto ma che contribuiscono tuttavia ad alimentare la tensione in una città già profondamente scossa.

Tiziano Gava

Nuovi crolli dopo le piogge delle ultime ore

Sempre in movimento l'enorme frana di Caltanissetta

Gravi interrogativi sui criteri di costruzione della strada di circonvallazione - Turbato l'equilibrio della zona - Interpellanza PCI in Parlamento Chiuse le scuole in cinque comuni - L'acqua continua a mancare

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 6

Il crollo di un tetto in via San Giovanni Bosco (zona San Giuliano); vistose crepe in una abitazione di via Signorino (zona Sant'Anna); preoccupanti lesioni di un muro di sostegno che sovrasta diverse abitazioni in via Niscemi, queste le prime conseguenze delle piogge [illegible] sono abbattute [illegible] Caltanissetta. L'elenco delle famiglie sfollate [illegible] a 52, mentre [illegible] di terreno — oltre un milione [illegible] a [illegible] ai piedi del monte San [illegible] 30 case [illegible] a valle [illegible] circa 500 metri [illegible] ai piedi del monte.

[illegible]

Lungo la Napoli-Salerno, a Torre del Greco

Tragico appuntamento sulla ferrovia: uccisi dal treno 2 fidanzati

Sedici anni lei, ventuno lui, camminavano lungo i binari - Investiti da un convoglio sono stati scaraventati nella cunetta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

Due giovani fidanzati, Gemma Palomba di 16 anni, e Pietro Salvatore di 21, sono morti [illegible] lungo la linea ferroviaria Napoli-Salerno investiti da un treno nel tratto compreso tra la stazione di Torre del Greco centrale e Pompei. I due — come hanno accertato le prime indagini — sono stati investiti dal [illegible] alle [illegible] 1977 mentre camminavano [illegible].

[illegible] la tesi [illegible] altro convoglio a travolgerli.

Che fosse successo qualcosa [illegible] del treno 1577 se ne era accorto appena giunto a Salerno. [illegible] predellino [illegible] di sangue. Ne [illegible] macchinista [illegible] le ferrovie [illegible] segnalava l'episodio e rimaneva in attesa di notizie.

Alle 12,15, infatti, nel tratto compreso fra Torre Centrale e Pompei, venivano trovati i corpi dei due fidanzati. Il medico legale, subito giunto sul posto, ha confermato che [illegible] della loro morte coincideva [illegible] con l'orario di passaggio del treno su quel tratto.

I due ragazzi — [illegible] erano [illegible] tardo pomeriggio [illegible].

I loro amici, che conoscevano la loro storia, sono [illegible] ci hanno detto che i due fidanzati [illegible] un luogo che non avevano mai fatto conoscere a nessuno [illegible] — ci ha confermato uno di loro Raimondo Palese — e ogni tanto quando ne avevano l'opportunità ci ritornavano magari passandoci la notte».

Per non far scoprire i loro fughe — [illegible] tutti i loro amici — erano soliti tornare a casa prima che i familiari [illegible] ro, magari godendo della complicità di [illegible]

[illegible] sorpresi [illegible] straordinario e [illegible] ritenevano [illegible] anche [illegible] abbracciati [illegible] che già [illegible] stava sopraggiungendo [illegible].

[illegible] di un [illegible] smentire questa versione [illegible] Gemma [illegible] Pietro [illegible] morti [illegible] col po [illegible] medico legale [illegible] fosse [illegible] che la morte [illegible] sopraggiungendo.

Pietro invece [illegible] tempo di [illegible] non [illegible].

[illegible] macchinista [illegible] due giovani [illegible] Nicola [illegible] Reggio Calabria. [illegible] momento [illegible] responsabi[lità] [illegible] del conducente del convoglio.

Vito Faenza

COMUNE DI VECCHIANO

PROVINCIA DI PISA

Preavviso di gara

Ai sensi del I comma del l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, si dà avviso preventivo della seguente gara:

«Costruzione col sistema della licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 - lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione dell'edificio della Scuola Media nel Capoluogo - Primo lotto - all'importo a base d'asta di L. 207.770.000.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria (legge 10-2-1962, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso.

Vecchiano, addì 23-12-1976

IL SINDACO
(Sbragia Glauco)

Nessuna novità per la piccola Sara

ALASSIO, 6

Dopo la speranza, lo sconforto. La piccola Sara Dominici, rapita da oltre sette giorni, non è stata liberata, come molti si attendevano. Ora si torna a mettere addirittura in dubbio il pagamento del riscatto.

C'è stata dunque [illegible] Diego [illegible] Franca Dona [illegible] telefono. Tutto dunque taceva [illegible] i contatti fossero stabiliti [illegible].

Oggi invece, di fronte al [illegible] della bimba, tornano a riproporsi [illegible].

MILANO - Tragico annuncio o invito a sperare?

RECAPITATO ALLA MOGLIE DEL RAPITO UN PACCO CON TUTTI I SUOI VESTITI

Si tratta del geometra Milani, sequestrato due mesi fa - L'unico oggetto personale mancante sono le lenti - Gli sono state lasciate per permettergli di tenere i contatti epistolari con la congiunta?

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Mercoledì scorso [illegible] da un secondo, disperato appello rivolto dai familiari [illegible] del sequestrato Luigi Milani, il geometra di 54 anni, contitolare dell'impresa [illegible] [illegible]

A distanza di 24 ore, però, [illegible] notizia — [illegible] Luigi Milani [illegible].

[illegible]

AL LARGO DELLE COSTE MERIDIONALI DELLA SICILIA

Nave in preda al fuoco nel mare in tempesta

AGRIGENTO, 6

Dramma del mare a 30 miglia a sud di Sciacca al largo delle coste meridionali della Sicilia. Una nave, la «Acnor», con 19 uomini a bordo sta lottando con un incendio scoppiato improvvisamente a bordo, in un mare squassato dalla tempesta. Gli uomini dell'equipaggio hanno dovuto abbandonare la nave, e secondo le ultime notizie sarebbero stati tutti accolti a bordo della nave «Pagliola» che ora naviga alla volta di Trapani.

La nave, battente bandiera libanese, ha una stazza di 3782 tonnellate ed un equipaggio di 19 uomini: otto greci, e una ex [illegible]. La «Acnor» proveniva dal porto greco di Patrasso ed era diretta a Bejaia in Algeria.

I contatti radio fra la «Pagliola» e la radio costiera di porto Empedocle si sono svolte con difficoltà. Nell'ultimo [illegible] si è appreso che [illegible] a bordo della «Pagliola».

A bordo è scoppiato un incendio [illegible] la nave è stata [illegible] le fiamme che si sarebbero in un primo momento sprigionate nella stiva, estendendosi rapidamente alla sala macchine e alle altre parti dell'unità. Portava un carico di cemento.

L'SOS [illegible] captato dalla radio costiera di Campo Mannina [illegible] da una nave [illegible] che è corsa [illegible] Campo Mannu ha anche lanciato l'allarme. Da Porto Empedocle sono così uscite anche altre unità per raggiungere il luogo del sinistro.

I 19 uomini che sono stati tratti in salvo dalla «Pagliola» [illegible] per le condizioni [illegible] del mare.

La tempesta [illegible] radiotelefonici tra la «Pagliola» e la capitaneria di Porto Empedocle, ma sinora non è stato possibile [illegible] a [illegible] di Capo Rossello.

[illegible] Secondo [illegible] data da Marsala, la «Acnor» si trova a circa 25 miglia a sud ovest di Capo Rossello.

Michele Geraci

VIE NUOVE GIORNI

- Questa stangata è «pubblica»
- PERCHE' TUTTE LE TRAME PORTANO A BRESCIA
- CARRILLO: l'uomo che sta mettendo in ginocchio la vecchia Spagna
- Avete mai immaginato un albero alto 20 mila chilometri?

IL SESSO E LA CHIESA
un altro inserto da rilegare